

«Libertà incompatibile con l'utopia comunista»

Stasera al "Filo" il professor Franco Sbarberi nel secondo incontro promosso da Cittàcomune

PIACENZA - Una folta e significativa rappresentanza dei maggiori teorici politici del Novecento è stata idealmente convocata nelle pagine del libro *La forza dei bisogni e le ragioni della libertà* (Diabasis), a cura di Franco Sbarberi, professore ordinario di filosofia politica all'università di Torino, che interverrà stasera alle 21 al Teatro dei Filodrammatici. All'iniziativa, secondo incontro del ciclo "Storia e critica del presente. Utopia e realtà del socialismo novecentesco", organizzato da Cittàcomune, parteciperà il saggista Piergiorgio Bellocchio, presidente dell'associazione politico-culturale piacentina, che per la campagna di tesseramento del 2010 si è ispirata a George Orwell, nel 60° anniversario della morte.

L'autore di *Fattoria degli animali* figura anche tra i 22 esponenti del pensiero critico al comunismo (in particolare per aver focalizzato l'oppressione dell'universo totalitario) analizzati nel volume di cui parlerà oggi Sbarberi, autore di numerosi saggi, come *L'utopia della libertà uguale. Il liberalismo sociale da Rosselli a Bobbio*, Bollati Boringhieri, e curatore degli *Scritti filosofici e politici* di Antonio Labriola, di *Politica e cultura* di Norberto Bobbio (la nuova edizione del 2005), Einaudi, per citarne solo alcuni. Sua inoltre la postfazione a *Contro i nuovi dispotismi. Scritti sul berlusconismo* di Bobbio, per i tipi Dedalo. *La forza dei bisogni e le ragioni della libertà* è il frutto di un articolato percorso, costituito da seminari e un convegno promosso dalla Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci nel 2007, a quasi un decennio dalla caduta del muro di Berlino e dal crollo del comunismo.

Il titolo scelto è estremamente indicativo dell'itinerario seguito, ossia «mostrare come le ragioni della libertà siano state di fatto incompatibili con l'utopia comunista di dare a ciascuno secondo i propri bisogni per realizzare un nuovo modello di società», spie-

ga Sbarberi. Inconciliabilità di fondo, scaturita dall'impossibilità - argomenta il docente torinese - di rispondere alla domanda: chi interpreta i bisogni di chi? La riflessione a ritroso ha preso spunto dal cambiamento storico epocale avvenuto nel 1989. Il viaggio, attraverso il contributo fornito da Raymond Aron come da Hannah Arendt, da Bobbio come da Arthur Koestler (con il clamoroso romanzo *Buio a mezzogiorno*), da Wilfredo Pareto come da Karl Polanyi, Bertrand Russell e Carlo Rosselli, da Max Weber, Karl Popper e Gaetano Salvemini, si compie partendo dalla constatazione che «per tutto il Novecento i grandi interpreti del liberalismo e della democrazia hanno sempre cercato di fare i conti con il pensiero di Marx e con il comunismo, mentre non è mai successo l'opposto, con l'unica eccezione di Gramsci. La riflessione liberale e democratica ha invece tentato di capire cosa non funzionasse nell'interpretazione della storia proposta dal marxismo».

Tra i nodi problematici del comunismo: «l'idea di regolare dall'alto i bisogni, oltre a quelli primari», ma anche «l'utopia di una società priva di conflitti sociali, dove la dittatura diventa una forma per creare nuovi modi di organizzazione politica di tipo oligarchico». D'altra parte, Sbarberi evidenzia aporie nello stesso modello liberista: «La crisi del 1929 e quella attuale hanno dimostrato la debolezza teorica e la smentita pratica delle teorie economiche fondate sull'autoregolamentazione del mercato». Rifacendosi dunque a quanto sostenuto da Bobbio nel 1989 dopo la strage di piazza Tien An Men, Sbarberi osserva come la democrazia abbia vinto la sfida del comunismo, ma non ci sia da stare allegri: i bisogni su cui richiamava l'attenzione quell'utopia restano insoddisfatti e le disegualianze di potere affliggono ancora l'umanità.

Anna Anselmi